

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENEETO

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 10 - Sem. 5.50 - Trim. 4.50 }
{ Per il Regno 20 - 11 - }
{ Per l'estero aumento delle spese postali. }

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 2827 A.

INSEZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
{ In terza 10 }
{ Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 26 Giugno.

COSE FERROVIARIE

(Nostra Corr. particolare)
Roma, 25.

Un amico mio molto provetto nelle cose parlamentari definiva la battaglia di ieri una lotta di diffidenza. E non aveva tutti i torti, riguardo alla svolgimento della battaglia, il quale però non fu seguito da una votazione che corrispondesse ai sentimenti in conflitto.

Gli uni temevano che si volesse accelerare la discussione delle costruzioni ferroviarie, per rimandare alle calende greche quella del macinato: gli altri temevano invece che si volesse discutere la diminuzione del macinato per mandare all'aria le costruzioni.

C'è questo di particolare nella lotta impegnata e risolta. Tutti quelli che combattono l'abolizione del macinato sui cereali inferiori, vogliono prima di tutto le costruzioni, se ne eccettuano i pochi sardi condotti dal Salaris, e per averle sono disposti ad accettare anche delle transazioni: quelli invece che vogliono l'abolizione del macinato sui cereali inferiori, riconoscono la giustizia delle costruzioni, ma le vorrebbero accompagnate dal beneficio della riduzione d'imposta.

Il ministero sedeva arbitro fra i due e poteva gettare sulla bilancia il peso della sua volontà. Ma l'unica soluzione che potesse togliere di mezzo gli attriti era quella di fare un trattamento eguale ad entrambe le leggi, poichè in modo diverso non si sarebbe fatto che alimentare i dubbii e crescere le animosità.

In sulle prime però, il ministero non fu abbastanza esplicito, e si limitò ad esprimere il desiderio sol-

tanto che le leggi in discorso venissero votate. E mantenendosi in questo limite modesto andava ad urtarsi contro la fiaccona, ch'è la malattia eterna dei nostri deputati e contro le lungaggini della commissione per le costruzioni.

Il contegno di quest'ultima era quello che rompeva ogni cosa, ed ancora è inesplicabile, quanto pericoloso, perchè essa può mandare a monte la deliberazione della camera e forse lo farà. (*)

Il Depretis e lo Spaventa si sono fitti in mente di studiare da capo a fondo il problema. Essi che furono entrambi ministri dei lavori pubblici, che si occuparono precisamente del progetto che sta davanti alla camera, il quale è una conseguenza dei loro studii, dicono di aver bisogno di studiare tutto da capo a fondo. Si son fatti mandare delle casse di documenti e di carte dal ministero, e vogliono rivedere tutti i tracciati, per fare una relazione tecnica, e rispondere a tutti i quesiti, a tutte le raccomandazioni ed a tutte le petizioni che si contano a centinaia.

Di questo passo, il lavoro non sarà pronto nemmeno fra un anno. Inoltre, la pretesa non è molto ammissibile, perchè le questioni di dettaglio che riguardano i tracciati ed i preventivi, son tutte cose che spettano al governo, il solo che possa decidere con cognizione di causa, mandando gli uomini tecnici a fare i studi sul posto, e decidendosi secondo l'interesse dello Stato.

Anche condotto a termine, il lavoro della commissione è fatica sprecata, perchè il ministero non può

(*) Il nostro amico corrispondente ha l'occhio fino. La Commissione infatti si è dimessa.

(N. della D.)

e compì il monumento; salutare quell'egregio uomo che è Michele Caffi, il dotto illustratore del Canozio, e quell'onorando vecchio che è il marchese Pietro Selvatico, sommo maestro dell'estetica in Italia, consigliere riverito dello scultore Sanavio nel condurre la statua or ora scoperta; congratularmi col Sanavio; e manifestare l'opinione mia intorno al Canozio e al suo secolo.

Bella statua cotesta del Sanavio, ideata felicemente, modellata sicuramente, panneggiata morbidamente. Essa rappresenta con fedeltà un uomo del quattrocento nelle vesti storiche, dalle uose al barettone, e nel tipo.

I pensieri modificano le fisionomie. E poichè i pensieri nel loro moto evolutivo mutano coi secoli, muta anche l'espressione delle fisionomie. Pigliamone una per ogni secolo: Garibaldi, Goldoni, il Peloponnesiaco, Fra Paolo, Macchiavelli, Boccaccio, Dante, Tommaso d'Aquino. Mi palano rispecchiate in ognuna le idee, gli affetti, e le energie del loro tempo; mi pare che esse ne portino incisa la sigla caratteristica. Per fermo, le faccie flosce dei patrizi veneziani della messeta della basseta della doneta non potevano essere quelle virili dei liberatori di Chioggia. Basta avvicinare il ritratto del doge Manin a quello del doge Andrea Contarini.

E forse che quel talentone francese del Nieuwerkerke direttore generale dei musei, allora imperiali, del Louvre avrebbe giudicata opera del quattro-

cento. Esso può impegnarsi nella designazione generica delle linee, indicando i loro punti estremi; ma i particolari devono essere oggetto di studi ulteriori, e non poche sono le deliberazioni della Camera che dovrebbero essere modificate od anche revocate, come quella per la linea di Mentodoro in Sicilia che costò lo spreco di due milioni.

Comunque, il ministero si decise quando la lotta si fece inevitabile, e scelse l'ordine del giorno che più si uniformava ai suoi desiderii. La Camera lo votò, e soli 47 dichiararono di non volere per ora nè la diminuzione del macinato, nè le costruzioni.

Avrà effetto questa deliberazione? Ecco la domanda che molti si fanno. Il Depretis e lo Spaventa, e con loro gli altri commissarii si dimetteranno, lo si prevede, ed allora l'imbroglio sarà anche peggiore. Una nuova Commissione dovrà rifarsi da capo, ed il ritardo sarà forse maggiore. Cosicché, anche dopo il voto della Camera, la questione si è fatta più incerta che mai, nè è facile che si voti la legge sul macinato, se non si può votare quella sulle costruzioni.

Oggi si cercherà di rimediare, ma la situazione è grave ed imbarazzata, e ben si può dire che il Depretis è riuscito questa volta a mettere i bastoni fra le ruote tanto al macinato quanto alle costruzioni ferroviarie.

GARIBALDI E IL SOCIALISMO

—o—

Anche questa volta quell'uomo illustre, e quel grande umanitario che è il generale Garibaldi ha voluto far sentire la sua parola in una delle più gravi questioni che si affaccino all'Europa.

cento il busto di terra cotta rappresentante Gerolamo Benivieni e avrebbe collocato nel centro della sala ove ammiransi i Prigionieri di Michelangelo, la *Ninfa del Castello d'Anet* di Benvenuto, un ritratto di donna di Desiderio da Settignano? Forse che nella Esposizione universale del 1865 il Benivieni, avrebbe acceso l'entusiasmo della moltitudine accorrente e di Napoleone III, se Bastianini, autore del Benivieni, il quale l'ha concepito modellato e cotto una quindicina d'anni fa, non avesse mirabilmente indovinato nei lineamenti del poeta, amico del Savonarola, e nella loro espressione, il tipo del quattrocento?

E il Sanavio dovette indovinare la fisionomia del Canozio perchè il suo ritratto non esiste.

E non vi è ragione di stupirsi quando si ponga mente che gli inglesi non possiedono il ritratto di Shakespeare il quale pur visse oltre due secoli dopo.

La testa di Canozio del Sanavio potrebbe essere egualmente quella del Pontano *ure consultorum consultissimus*, di Ficino, di Pico, di Pomponazzi, di Poliziano o d'altro degli eroi della Rinascenza. In ciò il suo pregio perchè testa del quattrocento. Il Sanavio l'ha un tantino idealizzata. Se Lorenzo Canozio fu così bello, quanti cuori rotti di fanciulle lentinari e patavine e veneziane e rodirine e modenesi! imperocchè a Padova, a Modena, a Venezia a Rovigo ei lasciò i

Il suo consiglio è generoso e sapiente ad un tempo, poichè egli, uomo di guerra, non domanda già la crociata contro nessuno, ma si fa apostolo di pace e di giustizia.

Ecco la lettera che egli manda da Caprera:

Caprera, 21 giugno 1878.

Non è molto tempo io lodava i due imperatori di Germania e di Russia, e non me ne pento.

Essi sono veramente benemeriti del progresso umano, e certamente fui adolorato per i tentativi d'omicidio contro il venerando Guglielmo. — In tal caso credo non dovere essere tenuto per un comunardo intransigente e potere — vecchio anch'io — somministrare un consiglio.

La preoccupazione generale è oggi nel modo di frenare il socialismo, ed a me ne sembra facile il conseguimento:

1° Abolizione degli eserciti stazionari, per cui saranno resi gli uomini all'agricoltura, con beneficio immenso e cessazione del pauperismo.

2° Lasciare il ferro ad uso degli aratri, vanghe, ecc., e non più ad istromenti di distruzione.

3° Contentarsi di mangiare per una dozzina e non per migliaia.

4° Infine arbitrato internazionale per regolare le liti fra le nazioni, e non più macelli umani.

Concludo con un avviso al presente congresso: che se non sarà fatta giustizia agli schiavi, noi predicheremo rivoluzioni.

Vostro per la vita

G. GARIBALDI.

FAME ORRIBILE

Troviamo nella *Voce della Verità* una lettera che fra Atanasio D'Agostini, minore osservante e missionario nella China, scrive al suo superiore Monsignor Luigi Vicario Apostolico del Ken-si.

E da questa lettera spicchiamo alcuni aneddoti, sull'attuale fame desolante la China, i quali fanno rizzare i capelli in capo per

i più incliti monumenti del suo genio di scultore in legno.

Quella capigliatura profusa e nazzarena come costumavasi allora, quella fronte nitida, casta e pensosa, quelle linee dolci eppur virili, quell'occhio grande, liquido e mesto, quella bocca soave e a un tempo indicatrice d'una volontà inconcussa, quei segni e quelle ombre sulla guancia e sulla tempia rivelatori, più che degli anni che maturano, del pensiero che logora, quel lampo dell'ingegno che gli sfavilla nello sguardo, quell'aureola fasciatrice onde la celebrità lo circonda valevano una Fornarina e anche una Eleonora.

A me, postero e maschio, la testa del Canozio, la sua figura e il costume significano ben altre cose.

Non m'accade mai di trovarmi al cospetto di un personaggio del quattrocento, letterato o artista, senza che io non m'inchini per reverenza profonda e per gratitudine vivissima. Il quattrocento è il secolo redentore.

La teologia uccideva il pensiero, la teoria della estenuazione uccideva la carne, il principio della umiliazione uccideva i caratteri, la scomunica alla terra uccideva la storia, l'aspirazione fanatica alla città di Dio, fabbricata sul nulla d'oltre tomba, uccideva l'umanità.

Tale il Cristianesimo, l'alleato dei barbari.

Il quattrocento rivendica i diritti della natura, la ragione della vita, ricongiunge la realtà viva alla tra-

l'orrore. Se domineddio, fosse, quel buon vecchietto, che dicono i preti, queste cose non le permetterebbe.

He-leao-Kou, 13 marzo 1878.

Sono pochi giorni che sono giunto in questa desolatissima cristianità di Ke-leao-Kou, ove Ella mi ha inviato per soccorrerla con quella piccola elemosina che V. S. mi consegnò. Io non trovo modo di appieno significarle l'estrema miseria chi li opprime, l'abbattimento fatale a cui sono ridotti. I fanciulli piangono sempre, chiedendo alimento: ed i genitori, già mezzo stupidi, li guardano con occhio indifferente che fa pietà.

Il loro cibo in questi tempi non è che terra o Ken-tzu-fu, unita a cor-teccia di miglio, quando l'hanno, pure paglia fetida di qualche anno, e se ne riempiono il ventre. Siffatto cibo però li ha ridotti scheletri ambulanti, dal perchè, non potendolo digerire, li fa vomitar sangue da tutte le parti, fino dagli occhi, come io stesso ho veduto accadere ad un cristiano di 38 anni, il quale saputo il mio arrivo, è venuto, sostenuto ad un bastone, camminando come le saette; venne, dice, mi guardò con occhi impietriti senza far motto, e versando un fiume di lagrime, cadde a terra, e vomitò poco sangue, si che fu per me una stretta al cuore e non potei trattenermi dal piangere. Cercai di consolarlo, e, datogli una elemosina bastante per tre giorni, lo rimandai a casa, dopo d'averlo assolto ed estremato.

Di 600 cristiani non ne rimangono che 300 al più; gli altri sono morti, chi è andato altrove elemosinando: d'altri poi non si sa più se vivono o no.

La maggior parte di questi che ancor vi sono, sono sì deboli di forze e di coraggio da non poter muovere piede, e però sono sempre sul loro letto (senza coperta ben inteso, avendola venduta) del continuo sospirando, aspettando la morte d'ora in ora che venga ad ucciderli, per mettere termine a sì crudo vivere.

Io li ho visitati tutti, ne ho già e-

ditione umana, saltando la nebulosa del cristianesimo, e restituisce il sorriso alla terra. Di quivi il Carducci derivò quei versi, imagine del sentimento dell'età nostra:

Addio semitico nume! Continua ne' tuoi misteri la morte domina. O' inaccessibile re degli spiriti tuoi templi il sole escludono. Cruciato matire tu cruci gli uomini tu di tristizia l'aer contamini: ma i celi splendono, ma i campi ridono.

Il quattrocento, lo so bene, non nacque d'incanto; ebbe padre e avi: comuni e i tre dittatori del Trecento. I comuni rappresentano la prima ribellione contro il concetto fondamentale del semitico nume. Arnaldo che li personifica dice ai Romani: — Riffabbrichiamo il Campidoglio; Dante esplora il segreto della vita sotto terra scortato da un pagano, i suoi personaggi laggiù vivono la vita di quasi e mette Traiano in paradiso. Petrarca conversa con uomini antichi, corre alla scoperta delle opere di Cicerone, le ricopia, e ricopia l'Iliade e l'Odissea; Boccaccio adora Virgilio, Terenzio, Orazio, provoca l'ilarità dei posteri sull'ascetismo, secolarizza le lettere, cerca con l'ansia dell'innamorato libri classici nell'abbandonata biblioteca di Montecassino. Tutti e tre in vario grado preludono alla Rinascenza e vi aspirano con braccia aperte e alzate, come gli apostoli alla Vergine assunta del Tiziano; ma tutti e tre sfuggano nella maremma del medio-evo cristiano. (Continua)

Appendice

Lorenzo Canozio

E LA RINASCENZA *)

30 maggio 1878.

È giorno onorato per la mia amata città, ove nacqui, questo in cui essa erigendo una statua al più grande de' suoi figli, a Lorenzo Canozio, dà prova di tenere in sommo pregio l'altezza dell'ingegno. Io ringrazio le dame e i signori della Commissione d'avermi chiamato a prendere la parola in tale solennità, perchè posso, con effusa dolcezza dell'anima, da questa nobile tribuna dire alla cittadinanza, tutta quivi congregata, — onore a Lentinara; — tributare un meritato encomio a Giorgio Voltolini, a Emante Soà, a Gerolamo Costato, a Luigi Buffetti, al deputato Marchiori membri del Comitato che promosse

*) Pubblichiamo molto volentieri questo discorso pronunciato da Alberto Mario a Lentinara il 30 maggio alla solenne inaugurazione del monumento a Lorenzo Canozio. Edizione riveduta e corretta dall'autore.

(N. della D.)

stremati una dozzina, ed ogni giorno ne muoiono uno o due; ed a me conviene come a Tobia, se non seppellirli di propria mano, almeno assisterli, accompagnarli al sepolcro, e pagare i becchini, che in oggi nessuno si vergogna di esserlo, per guadagnare qualche sapacca.

Che dirle di questi gentili, prima si balzavano, ed ora anch'essi stendono a me le mani, chiedendo elemosina, in ginocchio? I loro paghi sono divenuti deserti, e le loro case sepolcrali, dal perchè, per quanto mi dicono, molti cadaveri non trovano una pietosa mano che loro dia sepoltura, e che tanti superstiti si cibano giornalmente dei loro più stretti parenti dianzi estinti.

Vo' raccontarle tre fatti accaduti ultimamente; in una famiglia di 6 persone, prima morì un uomo di 54 anni e poi tre figli ed una figlia tutti di fame.

La donna mangiò il proprio marito e quindi i figli; non avendo più da rosicare morì ancora lei, ed una sua vicina spollò essa e la mangiò.

Due catecumeni si fecero addosso ad un gentile che tirava una piccola carretta, e come due belve lo gettarono a terra semivivo; con un coltello gli segarono la gamba un dito e più profondo; si che creduto morto, uno lo spogliò da capo a piedi, e via a vendere le vesti e la carretta, mentre l'altro si mise a raccogliere sterpi e spine per arrostitire qualche parte del corpo dell'infelice e mangiarne.

Allora il creduto morto ritornato in se stesso, conobbe in quali mani era capitato; egli però s'alza, e senz'altro se ne fugge nel prossimo pago di cristiani e gentili, che nel vederlo si ingiudò ed insanguinato spiritarono di paura e nel mentre che i cristiani lavavano e medicavano la ferita, i gentili si misero ad inseguire gli assassini, i quali, presi, furono condotti in tribunale, ed in sei giorni morirono di fame e di freddo.

Iusomma, sono cose orribili!!!!

CORRIERE VENETO

Lonigo. — Domenica avrà luogo in Lonigo la inaugurazione della Palestra di ginnastica con un gran saggio a cui prenderanno parte oltre 700 allievi, istruiti dal maestro Di Giacomo. Vi saranno rappresentanze di Padova, Treviso, Vicenza, Montebelluna. Da Vicenza andranno i Membri della Presidenza federale e sociale, con la fanfara e parecchi dei più abili soci che daranno prova del loro valore così nella ginnastica come nella scherma.

Il Consiglio Municipale di Lonigo diede uno splendido esempio e che speriamo voglia essere imitato da molti altri Comuni.

Egli sottoscrisse ad una azione perpetua di Lire 100 per la filantropica istituzione del Patronato dei dimessi dal carcere.

Venezia. — L'altra mattina un ragazzo che guidava una barchetta cadde nell'acqua del Rivo del Malcanton. Il signor Carlo Francesconi, accortosi dell'accaduto, scese le scale di sua casa e svestitosi prestamente gettavasi nell'acqua in soccorso del fanciullo pericolante che riusciva a salvare.

Vicenza. — La gita alla Grappa fatta domenica dagli Alpinisti Vicentini è riuscita splendidamente. Vi presero parte dodici soci della Sezione di Vicenza uno della Sezione Veronese. A Bassano e a Solagna gli Alpinisti furono cortesemente ospitati dal cav. Andrea Secco. La salita da Solagna e la discesa per Borso si compirono felicemente in undici ore di cammino. Alla sera la comitiva si sciolse a Bassano.

CRONACA

Padova 27 Giugno

LA LOTTA

Non veniteci a parlar di astensione — dice taluno — noi vogliamo la lotta.

Qui conviene intenderci sul significato delle parole.

In opinione nostra, l'astensione

non è il contrario della lotta — ma è una lotta anch'essa.

Il contrario della lotta sarebbe l'indifferenza.

L'astensione non è indifferenza, ma un modo efficacissimo di battaglia.

Come stanno le cose nelle presenti elezioni, astenersi vuol dire lottare.

La vittoria non sarà legale ma morale.

Non ci siamo decisi per l'astensione senza prima riflettere.

Ragioniamo:

LA LOTTA!

Qual'è lo scopo della lotta?

Quello naturalmente di recar danno all'avversario.

Ebbene — come si reca maggior danno al partito moderato di Padova: coll'andar all'urna per crescere, per sanzionare e per legittimare la sua vittoria — ovvero coll'astenersi, dicendogli: « hai la forza del numero, percuoti, vinci e trionfa »?

La diversità di opinione consiste adunque nell'errore in cui sono coloro, i quali ritengono che — date le attuali condizioni dei Partiti — l'astensione non sia essa pure una lotta, e lotta gagliarda, maschia, vigorosa, risoluta — lotta degna di chi sa combattere, di chi ha combattuto ieri e combatte oggi e combatterà domani.

Per ben giudicare il danno che l'astensione recerà al partito moderato, convien mettersi nel suo campo e, stando in esso, considerare l'effetto che produce in tutta Italia la vista di un'Opposizione, la quale, forte di settecento voti, è trascinata ad abbandonar l'urna in balia dei suoi avversari, per causa dell'intolleranza, della prepotenza e dell'esclusivismo del partito predominante.

Si vegga — in grazia — si vegga che cosa cominciano già a scrivere i giornali liberali delle diverse città!

Ma nelle lotte politiche lo scopo di un partito non è quello solo di recar danno agli avversari, imperocchè vi è anche l'altro di giovare a se medesimo.

Orbene — l'astensione contribuisce meglio della lotta a raggiungere eziandio questo secondo scopo.

Ed infatti — qual'è il vantaggio, qual'è la conquista cui mira l'Opposizione e cui deve naturalmente mirare?

Entrar nel Consiglio!

Ebbene — la lotta non gliene aprirà le porte. Lo sanno tutti.

La lotta non le darà la vittoria — se non può avere cioè la vittoria legale — non le manca la via di conseguire una vittoria morale.

E questa via è quella dell'ASTENSIONE.

Chi non comprende l'importanza morale di un simile fatto?

Quale impressione produrrà qui e più ancora fuori di qui la vista di una Opposizione così numerosa che dopo di aver chiesto inutilmente la rappresentanza di quattro seggi SOPRA SESSANTA si astiene dal votare in segno di protesta?

No, non si dica che l'astensione significa debolezza: essa significa forza.

Sì, forza — non già forza di numero — ma forza di risolutezza.

Chi la sostiene con maggior calore?

I più battaglieri.

Non è questa una gran prova, non è questo un grande argomento per dimostrare che l'astensione è pur essa una lotta — una lotta vigorosa e forte — una lotta degna dell'Opposizione di Padova?

Riassumendo quanto abbiamo dimostrato, diciamo:

1° che per le condizioni nelle quali si trovano i partiti, astensione significa lotta;

2° che la Minoranza nuoce alla Maggioranza più coll'astensione che colla lotta;

3° che mentre la lotta non può dare all'Opposizione la vittoria LEGALE, l'astensione le dà invece una significantissima vittoria MORALE — onde l'astensione giova alla Minoranza più di quanto possa giovare la lotta.

Con nostro profondo rincrescimento sappiamo che l'idea dell'astensione non è divisa da tutti, ma — dobbiamo dirlo? — confidiamo nella efficacia dei nostri argomenti, tanto ci sembrano fondati, seri e persuasivi.

Questa nostra confidenza si appoggia sulla certezza che i fautori della lotta dimenticheranno affatto la nostra mancanza di autorità per tener conto unicamente delle nostre ragioni.

Associazione Democratica. — Sono convocati i sig. Soci per la sera di venerdì 28 corr. alle ore 9 nella sala della Banda Unione, gentilmente concessa, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione sulle elezioni amministrative.

Padova, 26 giugno 1878.

IL COMITATO.

— L'accesso alla sala è dalla via S. Bartolomeo rimpetto all'albergo della Croce di Malta.

Nuova tariffa doganale. — La Camera Provinciale di Commercio ed Arti, avverte che andando col 1. luglio p. v. in attività la nuova tariffa doganale, ed essendo festivi i due giorni precedenti, fu disposto dal Ministero delle Finanze che nei suddetti due giorni questa Dogana debba essere aperta alla mattina alla solita ora dei giorni feriali e chiudersi non prima delle ore tre pomeridiane per l'accettazione delle dichiarazioni dei manifesti e per la presentazione delle merci e conseguenti operazioni doganali.

Corte d'Assise. — Il dibattimento contro Rocco Zaccaro, fu interrotto ieri alle 12 e 3/4 poichè fu necessario recarsi ad interrogare al suo domicilio un testimone ch'era ammalato.

Furto domestico. — Da qualche tempo ad un osteria certo S. C. mancavano degli effetti; oggi una cosa, domani l'altra spariva, serchè che se ne avesse più contezza e la cosa impensieriva questo brav'uomo, che aveva dei sospetti sulla sua fantesca, ma non voleva accusarla, poichè mancava affatto di prove.

Come sia andata la cosa io non ve lo so dire, poichè ieri la relazione della questura è di un laconismo straordinario, ma il fatto sta che i sospetti dell'oste l'altro ieri si mutarono in certezza, ed egli denunciò alla P. S. la velocimane servetta. — Le guardie, che non se lo fanno dire due volte quando hanno da praticar qualche arresto, adocchiarono la nostra servetta, che, fra parentesi, avea rubato per circa un duecento lire, e ieri in piazza S. Biagio la arrestarono.

Ma che vipera è mai quella donnetta! Colte mani, coi morsi, coi piedi ella tentò di svincolarsi dalle mani dei due agenti, i quali ebbero il loro bel da fare a condurla in prigione.

Pum! — Passavo ieri mattina per piazza de' frutti — erano le 11 ore ant. quando vidi un gruppo di gente formar cappannello presso la drogheria dei fratelli Dal-Zio. — Dalla botteguccia usciva un fumo nero, denso, dall'odore nauseante — entro era tutto oscurità, solo una semispenta fiammella di gaz risplendea di debole luce. Visto che la gente entrava ed usciva senza tema dal negozio, mi vi avvicinai e seppi che una bottiglia d'acqua ragia era scoppiata ed avea preso fuoco. Non conosco altri particolari, solo mi venne assicurato che non s'ebbe a lamentare danno alcuno.

Dai campi. — Ogni cinque o sei giorni che passano portano delle serie modificazioni alle nostre speranze, per l'addietro ottime, rispetto ai raccolti.

Sappiamo già che l'ultima settimana in molte zone dell'Alta Italia fu addirittura funesta per le campagne. Un diluvio d'acqua accompagnata dal vento si rovesciò per più giorni, atterrando, qua i frumenti e le biade, là i lini e la canape, e sappiamo pur troppo che una gragnuola sterminatrice fece tabula rasa in varie località.

Nè questo è sufficiente.

Serri lagni si hanno dal novarese e dalla bresciana, perchè il frumento viene decimato dalle malattie, per esempio dal « carbone ».

Nei vigneti del Piemonte e della Media Italia la crittogama ha fatta la sua comparsa, e guai per coloro che risparmieranno generose spolverate di zolfo!

Nel lodigiano è comparsa una bestiolina detta dai rustici *Panerotti*. Essa è grossa poco più di una mosca ma è lunga il doppio di questa; ha una cappa sopra la schiena dura come il ferro; alberga sotto terra, ma si ciba col trifoglio a fior bianco (ladino). A quest'ora essa ha fatto dei danni gravi. In certi luoghi ha distrutto metà il fieno; vi sono di quelli che hanno dovuto arare il prato.

In questa mattina, i contadini delle nostre campagne attendono alla mietitura del frumento, la quale promette di riescire assai bene.

Spettacoli d'oggi

TEATRO GARIBALDI. — Questa sera si rappresenterà:
Un Ballo in Maschera, di Verdi.

ANNUNZI LEGALI

Il supplemento al foglio periodico della R. Prefettura del 25 giugno contiene:

I. Estratto di bando — Vendita di beni immobili di pertinenza del fallimento di Pertile Antonio; essa seguirà l'11 luglio avanti questo Trib. Civ. e Correz.

II. Tribunale Civ. e Correz. — Dichiarazioni del fallimento della ditta Minzon Daniele Lorenzo, merciaio in piazza Vittorio Emanuele.

III. Prefettura di Padova — Avviso che nel giorno 16 e successivi del p. v. mese di settembre avrà luogo presso questa Prefettura una Sessione ordinaria di esami per gli aspiranti alla Patente di Segretario Comunale sotto l'esatta osservanza delle Istruzioni Ministeriali e della Circolare sopracitata.

Corriere della Sera

Finora sono 17 gli oratori iscritti per parlare nella discussione sulle ferrovie.

Nella Giunta per l'inchiesta sulle condizioni finanziarie del comune di Firenze quattro senatori sono favorevoli ad accordare un piccolo sussidio per pagare il debito del comune verso la Cassa di Risparmio. Fra i rappresentanti del governo uno è favorevole, due contrari; tutti i deputati, membri della detta Giunta, sono contrari a qualsiasi sussidio.

L'onor. Cairoli raccomandò alla Giunta sul macinato di non promuovere riunioni per non ingrossare l'agitazione.

Il governo sta studiando un temperamento atto a conciliare le diverse esigenze dei partiti della Camera.

Victor Hugo, Bordone ed altri francesi hanno scritto a Garibaldi per dirgli che nel mese d'agosto andranno a fargli a Caprera una visita.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del giorno 26.

Convalidasi l'elezione del collegio di Casale Monferrato.

Comunicasi un invito ai deputati del Ministro della Marina pel varamento del *Dandolo*.

Ripetesi lo scrutinio segreto sui progetti discussi ieri che vengono approvati.

Pianciani presenta la relazione sul progetto per diminuzione della tassa sul macinato.

Vengono proposte mozioni diverse per determinare il giorno della discussione.

Mussi propone che il progetto si discuta insieme con quello delle tariffe di esportazioni.

Perrone Palladini propone di rinviare la discussione a quando si tratterà delle costruzioni ferroviarie.

Sella propone di rinviare ogni decisione a dopo la discussione finanziaria che sta per farsi sul bilancio dell'entrata.

Il Presidente del Consiglio esprime il rammarico di vedere per la terza volta sollevata una discussione che in seguito alle sue dichiarazioni reputa affatto superflua. Ripete del resto che il Ministero stimò utile, per non dire necessario, si discutessero ora la legge sulle ferrovie e sul macinato, ma che poichè alla Commissione e alla Camera è sembrato che per una fosse quasi impossibile la discussione, esso non può che rimettersene alla Camera.

Depretis, a nome della commissione, ringrazia la Camera della fiducia dimostrata col voto di ieri; ritira pertanto le dimissioni, e riconferma la promessa che la relazione sulle costruzioni ferroviarie verrà presentata e pubblicata durante le vacanze quanto più presto sarà possibile.

Ciò stante **Sella** e **Perrone** ritirano le loro proposte.

Approvati un ordine del giorno di **Melodia** pel quale si prende atto delle dichiarazioni del presidente del consiglio.

Discutesi la proroga del corso legale dei biglietti degli istituti d'emissione.

Majorana espone le ragioni per cui non approva la detta proroga.

Alvisi fa osservazioni in favore del progetto.

Allievi vota pure a favore, ma raccomanda al ministero di togliere alcuni inconvenienti che per il corso legale si lamentano.

Sella pure si dichiara favorevole al progetto, stima però dover fare appunti d'irregolarità, ed illegalità ai ministri del 1876-1877, per l'approvazione data da essi agli impegni diretti dei capitali degli istituti. Chiama assolutamente illegali i provvedimenti diretti o indiretti emanati per Firenze.

Depretis difende la sua amministrazione, dà schiarimenti e sostiene la necessità amministrativa delle disposizioni date per Firenze.

Sella insiste nei suoi appunti ed allude al voto del 18 marzo 1876, dice che fu dato da parecchi deputati Toscani.

Alli Maccarani protesta contro l'interpretazione data da Sella al citato voto.

Sella protesta dal canto suo delle disposizioni del suo animo verso Firenze ed afferma che biasimando la condotta del ministero precedente, intendeva solo condannare la forma dei provvedimenti presi, che del resto teme sieno per riuscire piuttosto dannosi che giovevoli.

Martini si dice contristato delle discussioni degli ultimi giorni nelle quali ebbero troppa parte le preoccupazioni regionaliste. Sconsiglia la Camera a giudicare le cose lasciando in disparte gli uomini.

Il seguito della discussione avrà luogo domani.

Corriere del mattino

Le Costruzioni Ferroviarie

La Commissione per le nuove costruzioni ferroviarie ha creduto di dover spiegare le ragioni che la indussero alla grave delibera-

FONTE DI CELENTINO

UNICA PREMIATA
DELLA VALE DI PEJO
ALL'ESPOSIZIONE DI TRENTO

L'entusiasmo e il favore, acquistati da quest'acqua acido-ferruginea, massime nella classe medica è ormai reso universale, ed ogni elogio tornerebbe inferiore ai suoi meriti.

L'acqua di Celentino, per la grande copia di gas acido carbonico in essa contenuto (grammi 3,163 per ogni litro) e per la speciale combinazione chimica del Ferro col Manganese allo stato di bi-carbonato risulta la più tonica, la più ricostituente la più digeribile anche per i più delicati organismi.

Nella lenta e difcile digestione prodotta da cronica infiammazione del ventricolo o degli intestini, negli ingorghi del fegato e della milza, nelle malattie del cuore, nella clorosi, nell'anemia, nell'oligocitemia, nell'isterismo, nel nervosismo, in una parola in tutte le malattie in cui vi ha difetto di globuli sanguigni l'acqua di Celentino riesce farmaco sovrano. **Dirigete le domande all'impresa della fonte Filade Rossi Via Carmine 2360 Brescia.**

A scanso di equivoci l'Impresa di questa Fonte trovasi in obbligo di Dichiarare che nessuna contravvenzione fu rilevata dall'Autorità, a proprio carico per introduzione di differente acqua nell'acqua minerale, mentre tale contravvenzione venne constatata alla Direzione della Fonte antica di Pejo rappresentata dalla Ditta Carlo Borghetti.

Deposito in Padova alle farmacie **Cornelio, Pianeri, Roberti, Pertile** — a Este dal negoziante **Grazioli.**

(1737)

L'Impresa.

SOCIETÀ BACOLOGICA DEL COMIZIO AGRARIO DI BRESCIA

Anno XI. — Esercizio 1878-79

PROGRAMMA

Riprendo l'azienda per l'incetta seme-Bachi al Giappone a termini della deliberazione 26 Marzo ultimo scorso, questo Comizio unico Corpo Morale che se ne occupa nella Provincia di Brescia, confortato dal voto di adesione di molti altri Comizii e Corpi morali si fa debito di esporre le condizioni in base alle quali verrà costituita la società in partecipazione per cui saranno aperte le sottoscrizioni a tutto Giugno corrente.

1. Il capitale sociale si costituisce con azioni da lire 100; pagabili per lire 20 alla sottoscrizione, lire 40 entro il 15 Agosto, lire 40 entro il 1 Novembre successivo.
2. Sono ammesse anche sottoscrizioni di cartoni a numero fisso, nel qual caso l'anticipo dovrà essere fatto per ogni cartone commesso alla misura di lire 6 da effettuarsi alla sottoscrizione.

E facoltativo alla Commissione di esigere il versamento di altre lire 4 dentro il 1 Novembre nel caso che se ne presenti il bisogno; salvo i conguagli in più od in meno alla consegna.

I sottoscrittori possono dichiarare se preferiscono cartoni bianchi o verdi. In difetto di esplicita dichiarazione si acquisteranno cartoni verdi annuali.

3. L'incarico per la incetta dei cartoni sarà assunto dal sig. **Pompeo Mazzocchi**, il quale negli anni scorsi ebbe pure a provvedere con piena lode dei sottoscrittori per conto della società promossa dal Comizio.

4. I cartoni verranno distribuiti ai sottoscrittori a prezzo di costo, coll'aumento di 25 centesimi dei quali 15 saranno devoluti al Comizio di Brescia ed ai Comizii consociati, come sussidio per incoraggiamento della agricoltura, 19 andranno a beneficio della Scuola teorica pratica di agricoltura di recente fondata in Brescia.

5. I conti sociali saranno depositati a visione degli interessati presso la Segreteria di questo Comizio, tostochè l'operazione sia terminata, e verranno convocati gli azionisti ed i rappresentanti dei Comizii e corpi morali consociati perchè nominino i revisori, a termini dello Statuto fondamentale.

6. La rappresentanza sociale è affidata ai sottoscritti, in ordine alla deliberazione presa da questo Comizio, nella adunanza 26 marzo u. s.

7. La Società ha sua sede presso il Comizio di Brescia, che si terrà come legale domicilio degli azionisti. Tutte le notizie relative agli interessi sociali verranno ufficialmente partecipate con inserzioni nel bollettino del Comizio agrario di Brescia, che si pubblica nel giornale *La Provincia di Brescia*, salve le dirette comunicazioni coi Comizii o Corpi morali che si sono associati all'impresa.

8. Le sottoscrizioni si ricevono presso il Comizio Agrario e la Camera di Commercio in Brescia, negli uffici dei principali municipii della Provincia, da tutti i Comizii che si sono associati all'impresa, da appositi incaricati, nonché presso le succursali della Banca Popolare di Brescia; colla quale si è concluso come negli anni precedenti l'accordo per la provvista dei crediti occorrenti al Giappone.

Brescia, 1 Giugno 1878.

(1749)

LA COMMISSIONE

G. Rosa - G. G. Baehler - S. Provaglio - P. Gorno - I. Cattani - G. A. Folcier

Contro l'Obesità

si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cangiare abitudini, occupazioni, né regime di vita colle **Pillole del dott. Billaudel**, preparate da A. Darnerval, farmac. chim., della Scuola sup. di Parigi, 158, Faubourg S. Martin, fl. L. 5,50. Per garanzia del prodotto esigere la firma Darnerval in bleu sull'etichetta. Deposito da A. MANZONI e Comp. in Milano.

Vendita in Padova nella farmacia Cornelio. (2)

GOTTA REUMATISMI

Il Metodo del dottor **LAVILLE** della Facoltà di Parigi, guarisce gli accessi di Gotta come per incantesimo, di più esso ne previene il ritorno. Questo risultato è tanto più rimarchevole perchè si ottiene con una me-

dicazione la più semplice e di una efficacia ed innocuità che può essere paragonata a quella del chinino nella febbre.

Vedere in proposito le testimonianze dei Principi della Scienza, riassunti in un piccolo volumetto che si dà a gratis dai nostri Depositari. — Esigere la marca di fabbrica ed il nome di J. Vincent, farmacista della scuola di Parigi, solo ex-preparatore del dottor Laville e il solo da lui autorizzato. — Deposito in Milano da A. Manzoni e C., via della Sala, N. 14.

FERRO BRAVAIS

(FERRO DIALIZZATO BRAVAIS)

Ferro liquido in gocce concentrate

IL SOLO ESENTE DI QUALSIASI ACIDO

Senza odore e senza sapore

• Con questo ferro, dicono tutte le sommità mediche di Francia e d'Europa, non più stitichezza, né diarrea, né fatica di stomaco; non ammorisce mai i denti.

Il solo adottato in tutti gli Ospitali.

• Medaglia alle Esposizioni. GUARISCE RADICALMENTE:

ANEMIA, CLOROSI, DEBILITAZIONE, SPOSSATEZZA, PERDITE BIANCHE, DEBOLEZZA DEI FANCIULLI, ecc.

È il più economico del ferruginosi, poiché un bicchiere di acqua più di un uovo.

R. BRAVAIS ed. 13, r. Lafayette, Parigi, e tutte le Farmacie.

(Diffidare delle imitazioni e esigere la marca di fabbrica qui sopra e la firma. Invio gratis dell'opuscolo.)

Deposito generale da A. Manzoni e C. Via Sala 16 Milano. — Vendita in Padova nelle Farmacie **Cornelio, Zanetti, Pianeri Mauro e C.** — **Beggiato ora Kofler.** (11)

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Reale Governo

dei Fratelli **BRANCA** e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli **BRANCA e Comp.**, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet-Branca non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col Fernet-Branca, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli **BRANCA e Comp.**, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA, il 13 marzo 1869. — «Da qualche tempo mi prevaigo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli **BRANCA e Comp.** di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò conveniente l'uso giustificato nel pieno successo:»

«1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;»

«2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;»

«3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequente altri antelmintici;»

«4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assafoetida, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi di Fernet-Branca nella dose suaccennata;»

«5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.»

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori **BRANCA**, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuata epidemica *Tifosa*, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli **BRANCA** di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispesia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — **Dott. GIUSEPPE FELICETTI** — **Dott. LUIGI ALFIERI**

MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — **Vittorelli, Felicetti ed Alfieri**

(1636) Per il consiglio di sanità — **CAV. MARGOTTA**, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico **Dott. Vela.**

NON PIÙ MEDICINE PERFETTA SALUTE

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese mediante la deliziosa Farina di salute **Du Bary** di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Niuna malattia resiste alla dolce **Revalenta**, la quale guarisce senza medicine né purghe né spese, le dispesie, gastriti, gastralgie, acidità pituita, nausea, vomiti, costipazioni, diarrea, tosse asma, etisa, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato della voce, dei bronchi, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello e del sangue; 31 anni d'invariabile successo.

Num. 80,000 cure, ribelli a tutt'altro trattamento, compresevi quelle di molti medici, del duca di Pluskow, di madama la marchesa di Bréhan, ecc.

Onorevole Ditta, Padova 20 febbraio 1877.

In omaggio al vero, e nell'interesse dell'umanità devo testificarle come un mio amico aggravato da malattia di fegato ed infiammazione al ventricolo, a cui i rimedi medici nulla giovavano, e che la debolezza a cui era ridotto metteva in pericolo la sua vita, dopo pochi giorni d'uso della deliziosa **Revalenta Arabica**, riacquistò le perdute forze, mangiò con sensibile gusto, tollerandone i cibi, ed attualmente godendo buona salute.

In fede di che con distinta stima ho il piacere di segnarmi

Devotissimo: **GIULIO CESARE NOB. MUSSOTTO**

Via S. Leonardo N. 4712.

Cura n. 71,160. — Trapani (Sicilia) 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra **Revalenta Arabica** in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita. **ATANASIO LA BARBERA.**

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 2; 2 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta al Cioccolato** in Polvere ed in scatole di latta per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., per 120 tazze fr. 19; per 288 tazze fr. 42; per 576 tazze fr. 78.

Dotte in Tavolette per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8.

Casa **Du Barry e C. n. 2**, (limited) via **Tommaso Grossi**, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova **Luigi Cornelio**, Farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe. — **Roberti Ferdinando**, farmacista al Carmine, 4497 - **Zanetti - Pianeri e Mauro** - **G. B. Arrigoni**, farm. al Pozzo d'Oro - **Pertile Lorenzo** farm. succ. Loia (1739)